

Torretta di Paradiso – Monte Meta

Antefatto: Il lockdown questo ha fatto, voglia esagerata di montagna, specie se dura, da ammazzarsi di fatica, lunga, erta e disagiata. Per cui, quando i Lupacchiotti brizzolati mandano l'invito "Torretta di Paradiso" ...che già il nome..., aderisco immediatamente.

L'epica impresa: Lasciata la macchina a Ferentino, salgo con Luigi ed Emilio, che ormai siamo tutti vaccinati e in tre in auto si può. Per arrivare a Picinisco è un'impresa, più che la montagna in se, c'è da oltrepassare Sora che qua il navigatore getta la spugna e se poi manco lo metti che le lo dico a fa...Finalmente eccoci all'assalto del bar di Picinisco, con balconata su Aurunci, Ernici e diosacosa, per ricompattare il gruppo. Con noi ci sono anche Roberto l'organizzatore, Achille e le immancabili genziane, Renato, Giorgio e Maria Rosa. Arrivati a Prato di Mezzo spuntano come funghi, nel prato di tarassaco, Arnolfo e Renato ciampinesi. E questi? "perché noi volevamo andare a vattelapesca dove ma siamo capitati qua". Vengono immediatamente inglobati nel gruppo che subito, al rifugio, sbaglia sentiero. Non è che lo sbaglia, prende proprio un percorso mai visto ne conosciuto alla sinistra della valle anziché a destra. Bon, niente paura, appena possibile attraversiamo il fosso per riprendere la giusta che risale, sulla destra, val Tabaccaro. Non è che ho visto la valle, diciamo solo le stupende fioriture, in ciò coadiuvata da Roberto, tutti e due maniaci della flora e, hai visto mai, anche della fauna. Infatti Roberto mi fa fotografare un verde carabidae rarissimo e veloce. Fiori e insetti, sfuocati, un po' perché si muovono e tanto perché non ci vedo più bene. Giunti all'incrocio con Vallone della Meta – Pratulungo, scopriamo che c'è ancora un sacco di neve e, finalmente, posso alzare gli occhi verso Torretta Paradiso, ricordandomi, di colpo, che c'ero già stata con Italo e gli ADM. Così risalgo senz'altro verso la Torretta, cercando di evitare la neve, seguita dai due Renati. A dire il vero, ognuno va per conto suo direzione cresta. Il resto del gruppo, giunto ai campi solcati, si ferma a banchettare. Noi cerchiamo vanamente una croce, invece c'è solo un ometto con scritta che ci conferma la cima a quota 1976. "Manco un duemila, manco i soldi della benzina" direbbe il compianto Giorgio. Così, appena scesi al campo base, mentre il restante gruppo, tranne Luigi, decide di salire anch'esso alla Torretta, i due Renati, la sottoscritta e Arnolfo c'incamminiamo per monte Meta, considerando che magari impiegheremo lo stesso tempo. Per raggiungere tale obiettivo dobbiamo fare una salita ripidissima per il paleo, senza sentiero alcuno, col solo miraggio di certi camosci che, appena arrivano a tiro di digitale, salgono un po' più su. Ci sbrighiamo, vedendo che quelli della Torretta stanno già scendendo. Conquistato Monte Meta (2241 m) e fatta qualche foto di rito, via in discesa. Invece di passare per Passo dei Monaci, percorso troppo lungo con troppa neve, seguiamo Renato dei Lupacchiotti che ci indica una scorciatoia per sassi traballanti e paglia secca che mette a dura prova anche le gambe allenate di Arnolfo. Per cui lo abbandoniamo alle cure di Renato ciampinese e noi due cerchiamo di raggiungere il gruppo. Famose a capì, sto in macchina con Luigi e non mi va di farlo aspettare. Arrivati alla fonte però ci troviamo di nuovo tutti insieme tanto per mangiare alle macchine il dolce che m'ero scordata di portare su. Da una parte meglio, meno peso e un premio alla fine ci vuole. Anche il ritorno, dintorni Sora, è vera avventura, il navigatore ci fa fare un sacco di giri a vuoto peggio dei nostri a Monte Meta. Riepilogando, posti stupendi, sarà perché tra andare e tornare ti fa passare la voglia di fare tutta sta strada in macchina, e forse per questo, rimasti intatti.

Grazie Lupacchiotti!!!!

Alla prossima!!! Mg 3.6.2021